

MANAGEMENT / Gli obiettivi del Giappone in direzione sostenibilità



LA LOGISTICA SOSTENIBILE NEL PAESE DEL SOL LEVANTE

IL REPORT SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ONU FORNISCE UN MONITORAGGIO SULLA SITUAZIONE DEI PAESI DEL MONDO RISPETTO ALLA LORO ATTUAZIONE. IN PARTICOLARE, IL GIAPPONE SI PROPONE DI DIVENTARE UNO STATO LEADER NEL CAMPO DELLA LOGISTICA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE, ANCHE SE HA ANCORA MOLTA STRADA DA FARE

di **Rosario Manisera**
*Studioso del mondo
 giapponese*

Il 25 settembre 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, allo scopo di ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti nel mondo, approvò 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG- Sustainable Development Goals), con i 169 traguardi o target concreti che li sostanziano. Questi obiettivi comuni, ratificati da tutti i 193 Stati dell'ONU, sono noti anche come "Agenda 2030" in quanto devono essere raggiunti entro la fine del terzo decennio di questo secolo. Essi sono interconnessi tra loro e caratterizzati dalle dimensioni ambientali, sociali ed economiche (fig.1). Ogni anno c'è un

monitoraggio della loro attuazione e viene pubblicato un rapporto basato sui dati raccolti in diversi modi nei singoli Stati¹. Nel suddetto report, oltre a un quadro dettagliato relativo ad ogni Stato, c'è anche 1) una classifica con la posizione (rank) di ciascun Paese nei confronti dell'attuazione complessiva degli obiettivi, 2) un punteggio medio che indica il livello raggiunto negli SDG e 3) un indice di ricaduta, o spillover score, che monitora gli impatti positivi o negativi che uno Stato ha sugli altri Paesi (se uno Stato ha un indice elevato - massimo 100 - vuol dire che esso ha più effetti

positivi che negativi sugli altri Paesi perché possano raggiungere gli obiettivi. Ad esempio, per quanto riguarda questi tre indicatori sintetici, l'Italia, nel 2022, si colloca nella posizione 25, con un punteggio SDG di 78,34 e uno

spillover score di 73,6; per il Giappone, invece, i valori sono rispettivamente 19, 79,58 e 67,3.

Tanto entusiasmo, e poi?
 Purtroppo, dopo un avvio promettente

25

RISPETTO AI TRE PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT SDG L'ITALIA SI TROVA AL 25° POSTO DEL REPORT CON UN PUNTEGGIO SDG DI 78,34 E UNO SPILLOVER DI 73,6

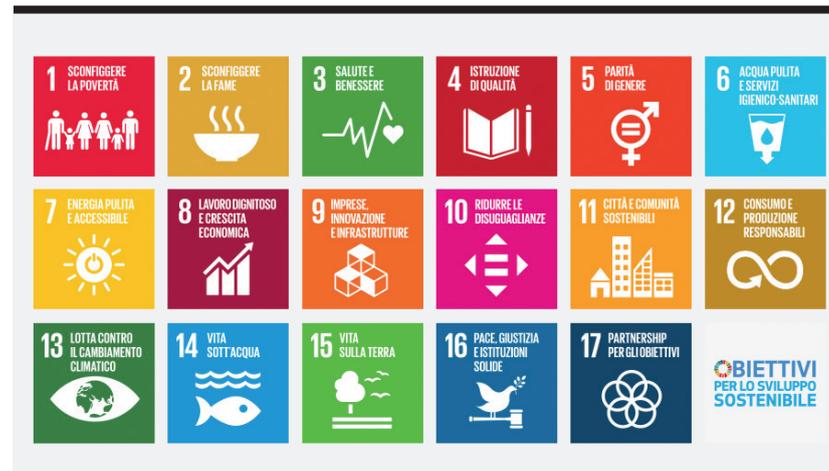
¹Per il Rapporto 2022, cfr. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2022/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2022.pdf>

delle attività volte alla realizzazione degli obiettivi nel mondo, negli ultimi due anni non solo non si sono fatti progressi, ma addirittura alcuni indici SDG sono risultati negativi rispetto agli anni precedenti. Nonostante la riaffermata volontà del G20 di Roma (30 e 31 ottobre 2021) di un impegno per una ripresa sostenibile, resiliente e inclusiva in tutti i Paesi, forse a causa dei problemi della pandemia del Covid 19, delle difficoltà finanziarie nelle zone più povere e soprattutto delle tensioni e guerre in varie regioni del globo, lo sviluppo sostenibile internazionale è sempre più in dubbio. Anche la guerra in Ucraina, oltre ai costi umanitari, ha nefaste ricadute sulla sicurezza alimentare, sulla cooperazione tra le nazioni, sui prezzi dell'energia, tutti problemi amplificati dai cambiamenti climatici che vanno affrontati non solo con la mitigazione, contenendo le emissioni dei gas serra, ma anche con l'adattamento alle loro conseguenze già in parte sperimentabili in diverse regioni del pianeta. Per accelerare l'attuazione degli SDG, bisognerebbe cooperare globalmente per porre fine alla pandemia, negoziare la fine dei conflitti in Ucraina e altrove, come pure garantire i finanziamenti necessari per raggiungere gli obiettivi. Il rinnovato impegno della comunità internazionale dimostrerà che, nonostante la gravità dei problemi immediati e contingenti, non ci si è dimenticati delle problematiche ancora più gravi che in un futuro non lontano decideranno del destino dell'uomo e del pianeta stesso. Infatti, le tematiche collegate agli SDG, pur con scadenze non così ravvicinate, sono di capitale importanza per la sopravvivenza

dell'umanità e non riguardano solo i governi dei Paesi avanzati o in via di sviluppo, le amministrazioni locali o gli organismi internazionali, ma devono coinvolgere tutti noi come cittadini e aziende. L'impegno delle aziende nel raggiungimento degli SDG non va considerato un costo nei confronti dell'ambiente e neanche solo l'espletamento di una responsabilità sociale. In un mondo che cambia, gli SDG sono per le aziende un'opportunità per essere più competitive con nuovi prodotti e servizi, per rispondere alla sensibilità e ai cambiamenti etici nella mentalità dei consumatori, insomma un'occasione da cogliere per la loro stessa sostenibilità, con una nuova maturità umana e culturale.



Fig. 1 - Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) da raggiungere entro il 2030



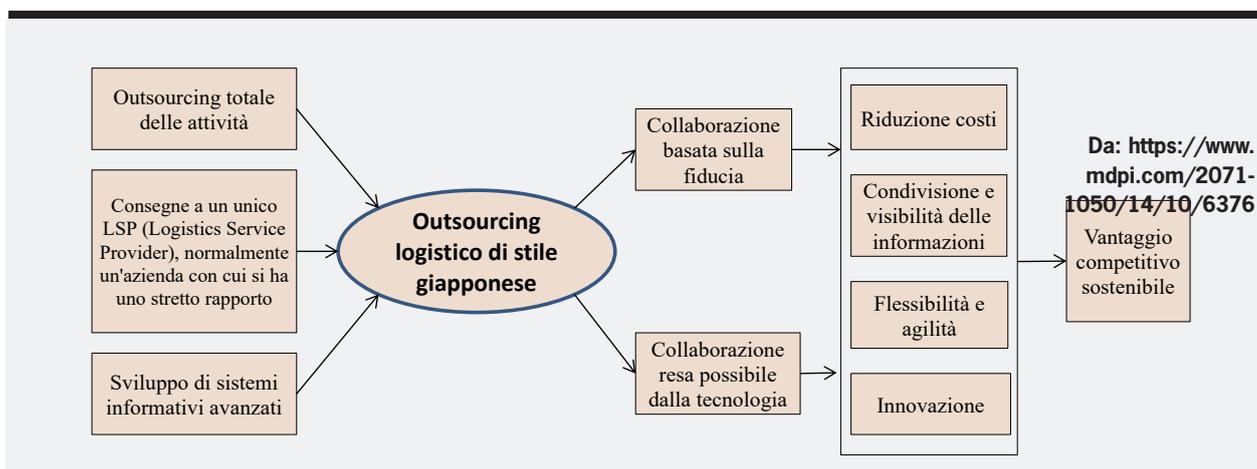
Il Giappone e gli SDG

Il Giappone, in riferimento agli SDG, ha dichiarato che intende "diventare un Paese leader, rivolto al futuro, dove i miglioramenti economici, sociali e ambientali devono essere realizzati in modo integrato, sostenibile e resiliente, senza lasciare indietro

nessuno". Concretamente, allora, il governo giapponese con i vari ministeri e amministrazioni locali, le aziende private, il mondo accademico, le associazioni e gli organismi non governativi, le organizzazioni per la ricerca e molti altri soggetti hanno da subito cercato di trovare una

loro strada per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030. Sono stati pianificati così migliaia di progetti per realizzare i 17 macro-obiettivi e i 169 target, a favore non solo del Giappone (Society 5.0 o Smart Society) ma anche di molti altri Paesi soprattutto dell'Asia Orientale. Sono state varate anche nuove leggi e ogni anno viene assegnato anche un SDG Award alle aziende che maggiormente si distinguono nell'impegno a raggiungere gli obiettivi. In riferimento all'Accordo di Parigi, poi, il governo giapponese ha approvato il 13 maggio 2016 un piano di misure contro il riscaldamento globale, piano che affronta in modo completo e sistematico i problemi dei cambiamenti climatici tanto da permettere al primo ministro Suga di proclamare nel 2020 che il Giappone avrebbe realizzato una società carbon neutral entro il 2050. Tuttavia, nonostante il Giappone sia un Paese avanzato e terza potenza economica mondiale, nonostante tutti i suoi piani e dichiarazioni, c'è ancora molta strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. Prendendo in considerazione solamente il settore logistico, il Japan Institute of Logistics Systems (JILS) nel giugno 2022 ha pubblicato un Rapporto, frutto di un lungo e approfondito studio di un qualificato gruppo di lavoro, dove vengono presentati i temi da affrontare nel campo della logistica per raggiungere gli SDG.²

Fig. 3 - I vantaggi di un outsourcing logistico di stile giapponese



²Cfr. https://www1.logistics.or.jp/Portals/0/research/sdgs/jils_sdgslogistics_wg_report_2022.pdf



Storie di sostenibilità dal Giappone

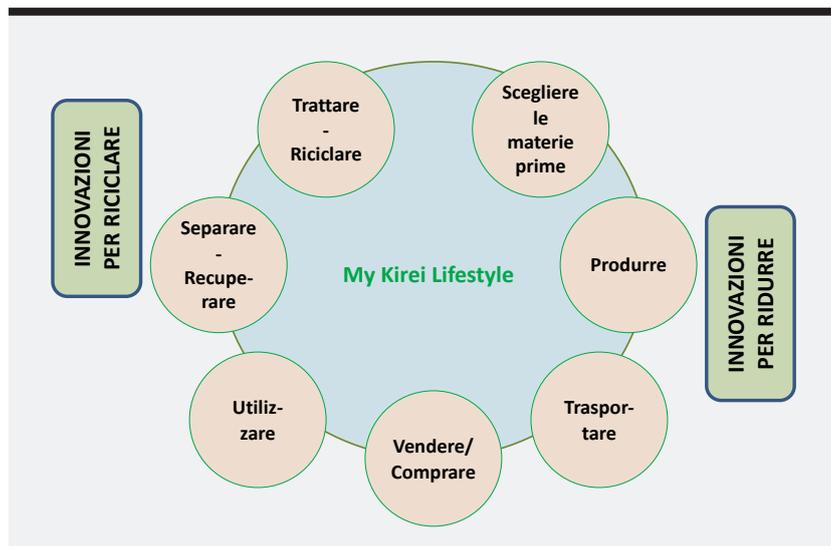
Su questa linea, già da qualche tempo, si sono mosse molte aziende e operatori logistici giapponesi per contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030. Ad esempio la Nippon Express, Global Logistics Provider, ha molteplici iniziative per raggiungere gli SDG classificate secondo i tre parametri di Ambiente, Responsabilità sociale e Governo aziendale (ESG – Environment, Social, Governance) che sono i criteri spesso usati dagli investitori per valutare la sostenibilità di un'azienda. Yamato Transport, che nel 2019 ha celebrato il primo secolo di vita e in Giappone copre una quota di mercato del 41% nelle consegne porta a porta, ha addirittura istituito fin dal 2005 delle classi per la formazione dei bambini sul rispetto ambientale, sulla biodiversità e su cosa fa la logistica al riguardo. Nel suo piano del 2020 "YAMATO NEXT100" l'azienda, lavorando in network con altre organizzazioni, illustra il suo impegno per la sostenibilità, presentando la sua visione ambientale e sociale. Molto significativo, infine, per la sostenibilità delle comunità rurali lontane dai grandi centri, è il progetto che vede coinvolta ANA – All Nippon Airways. Sfruttando lo spazio per i bagagli non utilizzato sugli aerei, i piccoli coltivatori di ortaggi, prodotti marini, frutta e anche fiori portano dalla campagna agli aeroporti la loro merce che in poche ore raggiunge i clienti delle grandi metropoli, lontane anche più di 1.000 km (Fig. 6).

Produttività in stallo

Per quanto riguarda gli obiettivi 1, 3, 5, 8 e 10, in Giappone – viene documentato – chi lavora in prima linea nella logistica (trasporto e operazioni connesse) ha avuto tra il 2010 e il 2020 la retribuzione oraria più bassa e gli orari mensili di lavoro più lunghi; le donne inoltre vengono pagate meno degli uomini a parità di occupazione (nel 2020 in media un'impiegata ha avuto uno stipendio mensile di 261.900 yen contro i 408.800 yen di un impiegato). E dire che la logistica costituisce il fondamento dell'e-

conomia giapponese! Per più di 20 anni la produttività degli autisti non è aumentata: nel 2017 fatta 100 la produttività del comparto negli USA, in Giappone era 43,1. Questo perché gli autisti spendono molto tempo nelle attese, nelle operazioni di carico e scarico e altro. Questa situazione, che tra l'altro mostra una subalternità degli operatori logistici verso i committenti, impedisce alle donne di entrare ed operare in questa attività. Per aumentare la produttività, avere migliori retribuzioni ed eliminare il divario tra uomini e donne bi-

Fig. 5 - Il piano «My Kirei Lifestyle» della Kao



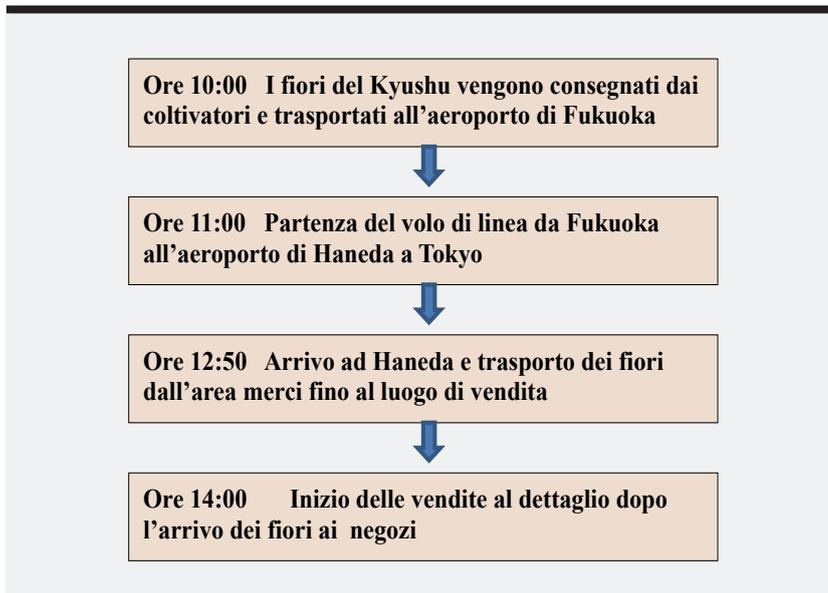
sognerebbe che i target degli obiettivi 8, 9, 5, 10 e 17 diventassero realtà. Nei target dell'obiettivo 4, che auspica un'istruzione di elevata qualità per tutti, si raccomanda di aumentare, per giovani e adulti, le abilità necessarie per un lavoro veramente umano e dignitoso, senza discriminazioni, con uguale accesso e possibilità per donne, disabili e persone fragili. In Giappone le aziende (81%) riconoscono la mancanza di elevata formazione del proprio personale ma si giustificano affermando che tra loro la formazione avviene mediante il cosiddetto On the Job Training (OJT). Anche da questo punto di vista, però, mentre nei paesi OCSE in media questa attività tocca il 57% delle donne, in Giappone si arriva solo al 45,5%, dimostrando ancora una volta una disparità di trattamento tra

uomini e donne. Sempre per quanto concerne la logistica, nel rapporto del JIS vengono fatti notare altri ritardi e divari abbastanza vistosi, rispetto agli obiettivi e agli altri Paesi di nuova industrializzazione in Asia: il Giappone deve affrettarsi ad attuare una trasformazione digitale del sistema logistico ed ha bisogno di una industrializzazione inclusiva e sostenibile. Naturalmente, oltre ai suddetti punti di debolezza, la logistica in Giappone ha iniziato un cammino di rinnovamento ed è impegnata in molte attività per contribuire al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

L'impegno del Giappone per gli SDG

Secondo la definizione dei JIS (Japan Industrial Standards), la logistica

Fig. 6 - Fiori dai campi del Kyushu agli scaffali di Tokyo in 4 ore



“deve elevare le funzioni proprie della distribuzione fisica, integrare i settori di fornitura (approvvigionamento, produzione, vendita e recupero), ottimizzare l’incontro tra domanda e offerta, aumentare la soddisfazione dei clienti ed avere un management strategico

che tenda a rispondere alle problematiche della società, a cominciare dalla cura e sicurezza dell’ambiente”. In queste parole riscontriamo una stretta relazione con gli SDG: l’immagine ideale della logistica lascia intravedere funzioni sempre più vaste

ed elevate caratterizzate da efficienza, standardizzazione, innovazione, sicurezza, che permettano anche a donne, anziani e persone fragili di lavorare in modo confortevole. Molto si è già fatto e alcune pratiche sono valutate positivamente a livello internazionale: ad esempio il partenariato a lungo termine tra le aziende, in uso in Giappone anche in logistica³. (Cfr. la fig. 3). Molto, tuttavia resta da fare e il gruppo di lavoro JIS suggerisce l’approccio seguente per promuovere gli SDG in logistica e contribuire a creare una società sostenibile:

- Posizionare gli SDG all’interno delle strategia aziendale;
- Tendere a ottimizzare l’intera supply chain;
- Operare non solo per una “logistica verde”, considerata un’estensione delle attività svolte finora, ma definire un’immagine ideale della logistica (logistica sostenibile);

NONOSTANTE IL GIAPPONE ABBA PIANIFICATO MIGLIAIA DI PROGETTI PER RAGGIUNGERE I 17 OBIETTIVI SDG, I DATI NON SEGNALANO MIGLIORAMENTI IMPORTANTI NEI PROCESSI LOGISTICI E CONFERMANO LA NECESSITÀ DI ATTUARE ALCUNI CAMBIAMENTI

- Procedere con le riforme finalizzate a realizzare l’immagine ideale della logistica;
- Impegnarsi per una cooperazione trasversale tra enti e tra aziende (partenariato);
- Dichiarare il proprio impegno (commitment) anche all’esterno della propria azienda.

³Cfr. lo studio scientifico del maggio 2022 “Long-Term Partnerships in Japanese Firms’ Logistics Outsourcing: From a Sustainable Perspective” (<https://www.mdpi.com/2071-1050/14/10/6376/html>)

GEP
Informatica srl
sistemi informativi aziendali

Logistica?
Trasporti?
con **SIGEP**
vai **OLTRE**

SOLUZIONI SOFTWARE PER LA TRANSPOLOGISTICA

www.gepinformatica.it

la SCUOLA LOGISTICA by GEP INFORMATICA

IL LUOGO IN CUI FORMAZIONE ED ESPERIENZA SI DANNO LA MANO